



COMUNE DI FANO
Provincia di Pesaro e Urbino

VII COMMISSIONE CONSILIARE
Garanzia e Controllo

L'anno **duemilaventi** (2020) il giorno **ventinove** (29) del mese di **giugno**, alle ore 18.00, convocata su invito del Presidente (in data **24.06.2020 pg. n. 39471**), si è riunita la **VII Commissione Consiliare Permanente**, in modalità teleconferenza (stante la situazione pandemica da COVID-19), per discutere il seguente ordine del giorno:

AUDIZIONE ASET S.p.A.

- 1) Fusione ASET/MMS - Quale futuro per ASET spa
- 2) Rapporto con il Comune di Fano - Assetti patrimoniali e finanziari

Risultano presenti per la VII Commissione Consiliare:

CARICA	EFFETTIVI	SUPPLENTI	SI'	NO
Presidente	Scopelliti Carmelo-Luigi		X	
Componente	Carboni Edoardo		X	
Componente	Fattori Cora		X	
Componente	Luzi Carla		X	
Componente	Perini Federico		X	
Componente	Ruggeri Marta		X	
Componente	Tarsi Lucia		X	
Componente	Valori Piero		X	

Dirigenti/Funzionari interni presenti: dott. Pietro Celani - Dirigenza Settore I

Assessori presenti: dott. Samuele Mascarin

Funzionari esterni presenti:

- **Avv. Paolo Reginelli (Presidente ASET spa)**
- **Ing. Marco Romei (Direttore Tecnico ASET spa)**
- **Dott. Francesco Maria Spaccazocchi (Direttore Amministrativo)**

Assume la presidenza della VII Commissione Consiliare, il Consigliere Comunale Luigi Scopelliti. Partecipa con funzioni verbalizzanti il segretario della VII Commissione Consiliare, sig.ra Bugugnoli Vanessa.

Si procede con il primo punto all'ordine del giorno: **Fusione ASET/MMS - Quale futuro per ASET spa**

Il **Presidente Scopelliti** inizia la discussione chiedendo ai presenti di esprimere ciascuno la propria posizione sull'eventuale fusione tra ASET e Marche Multiservizi, come già anticipato da alcuni giornali locali.

Interviene il presidente di ASET, **Dott. Reginelli**, dichiarando che non è mai stata presa in considerazione, e quindi discussa, la possibilità di una fusione tra le due società in sede di CdA poichè l'input e l'iniziativa deve arrivare dalla politica e la prima mossa quindi, non spetta ad ASET, ma al Comune di Fano come socio di maggioranza della società.

Il **dott. Reginelli** indica l'assessore Mascarin come interlocutore più idoneo per avere risposte in tal senso, stante la delega di Assessore alla Municipalizzate.

Alla domanda del Presidente Scopelliti di chiarire l'affermazione sulla possibilità di avere una gestione unitaria ma non unica dei servizi, il **Dott. Celani** sottolinea che la gestione dei tre servizi pubblici locali (acqua, rifiuti e gas, quest'ultima con certe particolarità che verranno chiarite successivamente) è di responsabilità provinciale, sulla base di ambiti ottimali provinciali individuati con l'obiettivo di rendere omogenea la gestione.

Questo significa che in corrispondenza della scadenza degli affidamenti le norme attuali impongono un processo di unificazione del servizio che non significa una gestione unica, rimandando ad un dato soggettivo societario, ma l'obiettivo della legge può essere colto come il tentativo di rendere omogenei i servizi gestiti nell'ambito di pertinenza di un territorio provinciale.

Il **dott. Celani** continua il ragionamento sostenendo che, vista la presenza nel territorio della provincia di due società come ASET e Marche Multiservizi, al momento della gara per il nuovo affidamento dei servizi, rimanendo le attuali norme, sarà naturale che i due soggetti operanti nella nostra provincia possano collaborare e partecipare insieme, soprattutto per quanto riguarda acqua e rifiuti perché il legislatore al momento ammette l'affidamento "in house".

Quindi, se la scelta dell'Ambito Territoriale Provinciale, imponendolo le norme, sarà orientata per una gara, non potendo il Comune di Fano garantire, per il suo peso all'interno della compagine dei comuni di tutta la provincia, un' affidamento in house, sarà costretto a partecipare ad una gara e la società con cui collaborare, in primis, non potrà che essere Marche Multiservizi.

Quindi è possibile avere una gestione unitaria dei servizi ed in quel caso si può pensare ad una partnership per offrire un servizio omogeneo secondo la legge, che però non obbliga ad avere un gestore unico.

Il gas è soggetto ad una regolamentazione a parte poichè in base alle direttive comunitarie ed il decreto Letta, è un servizio che per sua natura non può essere affidato "in house".

Tanto è vero che prima del decreto Letta, AES (partnership costituita da ASET con ESTRA) vinse una gara indetta per "autonomia". Ma ora il servizio è puramente a mercato libero e sarà il Comune di Pesaro a lanciare una gara per la selezione del gestore provinciale del gas.

Sempre sul tema della gestione dei servizi in modo unitario e non unico interviene l'**Assessore Mascarin** che aggiunge di auspicare che ci sia una collaborazione tra ASET e Marche Multiservizi anche a livello di investimenti come sul TMB o sul digestore anareobico, ma a patto che avvenga nel rispetto dell'autonomia societaria, finanziaria e patrimoniale dei soggetti coinvolti, a partire da ASET.

Principi che si dovranno applicare per il rinnovo dell'affidamento dell'idrico nel 2028 e per il rinnovo della gestione dei rifiuti che per ASET scade nel 2050 (nonostante un contenzioso con ATA).

Un modello su cui si potrebbe lavorare è quello di un ATI (Associazione Temporanea di Imprese)

che garantirebbe l'autonomia delle imprese coinvolte ed allo stesso tempo consentirebbe una gestione unitaria del servizio.

Il **Presidente Scopelliti**, riportando la discussione sul digestore anaerobico, domanda se possa essere applicato un modello in cui ASET non intervenga nel finanziamento dell'impianto ma allo stesso tempo possa usufruire del servizio di conferimento al biodigestore e collaborare nella gestione del servizio rifiuti.

Risponde il **Dott. Reginelli** chiarendo che non è ragionevole pensare che chi compie un investimento da 25/30 milioni possa poi dividerne la gestione con altri.

Il **Dott. Celani** interviene evidenziando che al momento l'intento di Marche Multiservizi è quello di realizzare un impianto a libero mercato e quindi seguendo le regole cui sono soggette le società private.

Altra cosa sarebbe se si tornasse al progetto originario, secondo il Piano d'Ambito preliminare, in cui ASET avrebbe partecipato alla realizzazione del TMB (essendo impianto di programmazione ATA, ad esso è associato un privilegio di privativa, cioè tutti i comuni dell'ambito sono obbligati a conferire presso questo impianto) e del digestore anaerobico.

A questo punto il digestore, come impianto previsto nella programmazione d'ambito, avrebbe dovuto essere assegnato tramite gara con il privilegio della privativa e tra i principi dell'aggiudicazione si sarebbero previsti non solo vincoli ambientali e specifiche tecnologiche ma anche la riduzione delle tariffe.

Si è però deciso di procedere ad un impianto commerciale, con conseguente applicazione di regole societarie privatistiche; in tale contesto rimane difficile pensare che ASET dato l'elevato investimento (seppur coperto al 30% da incentivi statali) non sia costretto, per partecipare alla gestione, a cercare un partner e contribuire all'investimento accanto a Marche Multiservizi.

La consigliera **Marta Ruggeri** prende la parola per domandare se non ci sia un controsenso tra quanto detto dal Dott. Celani sul biodigestore anaerobico, non previsto dall'ATA e costruito secondo le regole di libero mercato, ed il fatto che nel Piano D'Ambito preliminare del Marzo 2017, da pag. 230 in poi, si faccia riferimento proprio ad un impianto di questo tipo.

Chiede inoltre quando e con quali modalità verranno cedute le reti del gas e se, dato che Marche Multiservizi sta accelerando per presentare una sua soluzione per il biodigestore (che non coinvolga ASET), non sia il caso di evitare un'ulteriore perdita di tempo in attesa del secondo studio di pre-fattibilità e di puntare sulla località di Monteschiattello per procedere con la realizzazione del biodigestore nel territorio fanese.

Il **Dott. Reginelli** risponde dicendo che occorre attendere lo studio di pre-fattibilità in cui Monteschiattello verrà analizzato come uno dei tre potenziali siti. In base ai risultati dello studio verrà individuato il sito più idoneo in cui collocare il biodigestore.

Secondo il **Dott. Reginelli**, sulla spinta del "non perdere tempo" citato dalla consigliera Ruggeri, se si tiene conto della normativa sui termini per mettere in funzione l'impianto e l'accesso alle sovvenzioni che sposta la data di scadenza dal 31 dicembre 2022 al giugno 2023, forzare i tempi non è necessario e nell'attuale situazione è consentito attendere altri 30 giorni per i risultati dello studio al fine di operare una scelta oculata con tutti gli elementi a disposizione.

Reginelli conclude poi in merito alla vendita della rete gas chiarendo non se ne è mai ufficialmente discusso anche perché l'iniziativa dovrebbe nascere dalla proprietà e quindi da una disposizione del Consiglio Comunale da cui però ad oggi non è arrivata alcuna autorizzazione.

Il **Dottor Celani** interviene sulla valorizzazione della rete gas e sottolinea che nell'attuale sistema giuridico la rete del gas fa parte del patrimonio indisponibile, cioè non essendo bene demaniale può essere ceduta.

Detto questo, va tenuto conto che oggi grazie alla procedura ante Letta è stato possibile massimizzare il canone di concessione fino a 2.300.000 Euro di cui 800.000 vengono girati al Comune di Fano da parte di ASET.

In futuro, il prossimo affidamento della distribuzione e gestione del gas, in scadenza nel 2023, sarà gestito da ATEM con le nuove regole post Letta e non sarà immaginabile il ritorno di un canone simile, non ci sarà nemmeno la sicurezza che la gara possa essere vinta nuovamente da AES.

Va tenuto allora presente che il rischio di vedere un mancato introito può mettere in difficoltà ASET ed il Comune, anche perché il ribaltamento degli utili sul comune così consistente, deriva in modo importante dalla gestione delle reti del gas.

Questo è un problema serio che potrebbe mettere in discussione l'autonomia di ASET e del Comune.

Quindi, spiega il **Dott. Celani**, la valorizzazione non nasconde una vendita ma vuole mettere in evidenza l'importanza di mettere a reddito corrente questo assetto che porta alle casse di ASET 2.300.000 Euro /anno.

Il fine non è la vendita delle reti ma alimentare il bilancio corrente per salvaguardare la salute di ASET.

Il **Dott. Spaccazzocchi** sottolinea che, oltre alla valorizzazione corrente, va ricordato che tutti gli investimenti derivati da questo canone di concessione, che hanno consentito di realizzare un piano di metanizzazione importante (a parte concessionario Sadori rimasto fuori), sono in capo ad ASET. Nel 2023 scade la concessione ante Letta, si introduce una gara per l'affidamento da parte di Pesaro come comune capo fila, ed ASET, anche se non parteciperà, dovrà essere indennizzato del valore industriale residuo netto della rete da parte del gestore entrante.

Questa sarà una partita da giocare con il gestore entrante.

Il **Dott. Spaccazzocchi** conferma poi che né il CdA né la proprietà hanno mai dato alcun indirizzo per la vendita del gas.

L'**Ing. Marco Romei** interviene sull'aspetto controverso se il digestore debba essere previsto nella programmazione d'ambito o predisposto per iniziativa privata secondo leggi del libero mercato.

Per un impianto che tratta FORSU l'ipotesi che sia previsto nella programmazione d'ambito è ragionevole.

Esistono esempi di entrambi gli approcci.

Ci sono quelli ad iniziativa privata con capacità di 700.000 t/anno localizzati in Veneto, Emilia, Lombardia che trattano anche la gran parte dei rifiuti organici che provengono da centro Italia che al momento conta numero di bio-digestori insufficiente. Il piano regionale dei rifiuti prevedeva un digestore anaerobico nella Provincia di PU che soddisfacesse il conferimento da parte della Provincia di PU e quella di Ancona.

Il piano preliminare d'ambito provinciale ne prevedeva uno unico a Fano per la Provincia PU.

Sono considerabili al momento entrambe ipotesi, sia la programmazione d'ambito che il mercato libero.

Se viene realizzato secondo la programmazione d'ambito è prevista una tariffa agevolata e l'obbligo di conferimento, se invece venisse realizzato a libero mercato la logica cambierebbe completamente: dimensionamento e tariffe di ingresso sarebbero affidate all'iniziativa privata.

Oggi ASET sta partecipando a gare per il trasporto e smaltimento della FORSU: siamo passati da 82/83 Euro /t nel 2018 a costi di conferimento di oggi di circa 135Euro/t.

Quale dei due approcci, dunque? Per Romei il digestore va previsto secondo la programmazione d'ambito.

Il **presidente Scopelliti** domanda se anche nel caso di una soluzione a libero mercato sarebbe previsto un investimento da parte di ASET per la realizzazione del digestore.

L'**Ing. Romei** risponde che è fondamentale per ASET far parte della partita.

Nello studio di pre-fattibilità si era parlato di un soggetto che avrebbe finanziato l'opera al 70% con l'intervento delle banche, quindi un intervento diretto, ed il restante 30% finanziato con gli incentivi. Nel caso di un impianto da 60.000t dei 7,5MEuro di ricavi circa 2,5MEuro/anno provenivano da incentivi garantiti per 10 anni che sarebbero andati a sgravare le tariffe. Ma anche il rispetto delle tempistiche diventa fondamentale per far sì che l'investimento possa avere un senso in modo di avere accesso agli incentivi.

Il **Dott. Celani** interviene su due punti sottolineando che chi governa l'impiantistica governa i servizi pubblici e che tecnicamente saremo obbligati ad affrontare una gara anche per conferire nell'impianto realizzato a libero mercato. Essendo l'unico in provincia riusciremo ad abbattere i costi però tecnicamente non potremmo conferire automaticamente. Quindi dovrà essere prevista una gara con obiettivo del prezzo più basso.

Il **Dott. Romei** completa l'affermazione del **Dott. Celani** sottolineando che se fosse confermato il piano d'ambito, non sarebbe necessaria la gara, in quanto l'impianto di digestione anaerobica farebbe parte del ciclo integrato dei rifiuti e quindi il conferimento al miglior prezzo sarebbe obbligatorio e garantito.

Il **Presidente Scopelliti** domanda sulla base di quale atto ASET abbia indetto la gara per l'assegnazione del nuovo studio di fattibilità del biodigestore.

Il **Dott. Celani** conferma che il consiglio comunale ha approvato una mozione con specifiche ulteriori di verifica su alcuni vincoli ambientali che rappresenta un atto di indirizzo vincolante a tutti gli effetti per la società ASET.

Il **presidente Scopelliti** chiede quale sia lo stato di avanzamento della gara in particolare sul crono-programma e se ci sia un piano finanziario rivisto alla luce delle osservazioni legate a vincoli ambientali.

Risponde il **Dott. Romei** dicendo che è in corso una verifica di anomalia poichè la ditta che potrebbe vincere ha ottenuto sopra i 4/5 sia sulla parte tecnica che economica e ha 15 giorni per le giustifiche previste dalla legge.

In settimana il RUP provvederà alla determina di aggiudicazione e quindi chi si aggiudicherà la gara avrà 25 giorni per redigere uno studio di fattibilità su vincoli urbanistici ed ambientali dei tre siti.

Entro 1 mese avremo tutte le informazioni.

La Consigliera **Marta Ruggeri** chiede la parola per sapere come mai ATA (e quindi i sindaci dei comuni della provincia) non abbia fatto approvare un piano d'ambito definitivo che preveda il digestore in modo da avere le tariffe controllate e non imposte da un privato come accadrebbe se si lasciasse il campo ad una soluzione a mercato libero.

L'**assessore Dott. Mascarin** osserva che la domanda andrebbe rivolta al presidente di ATA (Giuseppe Paolini), tra l'altro anche Presidente della Provincia e sindaco di Isola del Piano (ente socio di uno dei gestori dei rifiuti sul nostro territorio)

Si impegna a rivolgere la domanda a Giuseppe Paolini non appena avrà occasione di incontrarlo.

L' **Ing. Romei** prende la parola per chiarire un aspetto interessante che è stato discusso nei vari tavoli che si sono succeduti in questi ultimi anni, l'impiantistica per il trattamento del FORSU nella provincia di Pesaro.

Dichiara che Marche Multiservizi, in merito di impiantistica, sposando la linea del gruppo Hera, ha sempre tenuto la posizione che questo tipo di impianto non andasse inserito nella pianificazione d'ambito ma fosse lasciato alla iniziativa privata.

A riprova di questa interpretazione, Romei cita la presentazione del progetto di Feronia, società privata, per un impianto da 40.000t/anno da realizzare nei pressi della discarica ormai chiusa di Terre Roveresche.

Chiede la parola il **Consigliere Ilari** per chiedere se il bio-metano prodotto con l'upgrading del metano in uscita dal digestore anaerobico sia da mettere in rete o possa essere usato per autotrasporto al fine di godere degli incentivi statali.

Il **Dott. Reginelli** risponde che sono ammesse tre modalità di utilizzo:

- 1) autoconsumo per la flotta di automezzi ASET
- 2) immissione in rete
- 3) distribuzione presso distributori per alimentare veicoli pubblici e privati.

L' **Ing. Romei** conferma che l'incentivazione è comunque per l'utilizzo finale dell'autotrasporto.

Il **consigliere Ilari** domanda se possano allora essere prese in considerazione altre localizzazioni

rispetto a quella più conveniente secondo lo studio di Nomisma di Bellocchi, che non richiedano la connessione alla rete del gas.

L'Ing. Romei risponde che non è necessaria la connessione alla rete del gas ma ogni soluzione va valutata anche nei suoi aspetti economici e sicuramente l'allaccio alla rete del gas è meno costosa che utilizzare camion bombolari per il trasporto, come previsto dalla soluzione di Feronia.

Il consigliere Ilari ricorda che già nel 2011 un documento di progetto prevedeva un piccolo digestore nella zona già degradata di Monteschiattello, progetto che aveva senso da un punto di vista dimensionale, si parlava al tempo di 18.000/19.000 t/anno di organico per arrivare ai quantitativi di 22.000t/anno nel 2020.

Il dubbio che ora sorge, secondo **il consigliere Ilari**, è la nuova proposta di fare un impianto super sovradimensionato per ASET, iniziativa che coincide con l'ingresso in questa operazione di una società a forte trazione privata e con leadership legata ad un partito ben determinato.

Si passa da una visione al servizio del territorio ad una con chiari intenti speculativi.

In conclusione, secondo il consigliere Ilari, si sta andando verso la soluzione di affidare l'impiantistica ed i servizi ad un ente privato escludendo una soluzione che possa soddisfare le esigenze di ASET e mantenere la sua missione che è quella di offrire servizi ai cittadini e non perseguire il profitto.

Quindi **il consigliere Ilari** domanda se la possibilità di costruire un impianto per soddisfare le esigenze di ASET possa essere ancora presa in considerazione.

Il Dott. Reginelli risponde che per il momento nessuna ipotesi è stata scartata ma si attendono le risultanze dello studio di fattibilità.

Alla considerazione del consigliere Ilari sulla fattibilità di un impianto più piccolo, **il Dott. Romei** risponde che quello del 2011 era un progetto preliminare che riguardava l'incentivazione alla produzione di energia elettrica. Il programma venne abbandonato perché ASET non era pronta per un impianto da 20.000 T con 25 M di investimento e con gli scarsi incentivi a disposizione non era in grado di sostenere un simile investimento.

Aggiunge che sul tema del dimensionamento la Regione Marche aveva pensato ad un dimensionamento interprovinciale che soddisfacesse le esigenze delle province di Pesaro e Urbino ed Ancona.

La Provincia di Pesaro e Urbino nel piano d'ambito provinciale provvisorio aveva previsto un dimensionamento per le sue sole esigenze provinciali.

Secondo l' **Ing. Romei** va pensato un dimensionamento provinciale ed è assurdo pensare all'esistenza di due digestori nell'ambito provinciale di cui uno solo gestito da ASET.

Da un punto di vista economico la dimensione ottimale è quella provinciale.

La consigliera **Carla Luzi** prende la parola e domanda come sia possibile che con una mozione approvata nel Febbraio 2020 che autorizzava lo studio di pre-fattibilità, si fosse arrivati a Giugno senza che gli studi previsti fosseroneanche iniziati.

Il Dott. Reginelli risponde che a causa della pandemia da COVID-19, i dipendenti ASET che non avessero diretto coinvolgimento nelle attività strettamente necessarie per la città, sono stati lasciati a casa ed **il Dott. Spaccazzocchi** sottolinea che lo stato pandemico ha comportato anche la mancata disponibilità dei concorrenti alla gara, gara necessaria a causa della mancata possibilità di affidamenti diretti.

Quindi, per far sì che la gara rispondesse ai requisiti di massima partecipazione e corretta concorrenza, si era dovuto attendere che tornassero operative le società esterne partecipanti al bando.

Il Dott. Spaccazzocchi conclude dicendo che la fase di verifica dell'animalia dovrebbe concludersi entro una settimana e nell'arco di trenta giorni sarà disponibile lo studio da presentare al comune di Fano.

Interviene la consigliera **Marta Ruggeri** sottolineando che i dirigenti ASET già a Novembre scorso sostenevano di essere pronti ed in attesa che la politica indicasse la localizzazione del digestore.

Ebbene nulla è stato indicato dalla politica ed il secondo studio oltre ad essere inutile ha anche rallentato i tempi.

La responsabilità secondo Ruggeri è solamente politica e non imputabile ad ASET o ai tecnici di ASET.

Non avendo deciso sulla localizzazione dell'impianto si è favorito l'intervento solitario di Marche Multiservizi con la sua proposta di fare un impianto a libero mercato, alternativo a quello in studio da ASET.

Infine il **consigliere Ilari** chiede ai dirigenti ASET se abbiano potuto analizzare l'impatto urbanistico ed ambientale dell'impianto previsto dal piano d'Ambito regionale, criticità sollevata dal consigliere Cipriani in Consiglio Comunale in occasione dell'analisi della pre-fattibilità del sito di Bellocchi.

Il **Dott. Reginelli** risponde che non c'è alcuna analisi disponibile in merito.

Si dovrà attendere lo studio di pre-fattibilità redatto dall'aggiudicatore della gara ed in quella sede, nei prossimi 30 giorni, si conoscerà il riscontro sull'impatto urbanistico ed ambientale del digestore sul sito di Bellocchi.

Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: **Assetti patrimoniali e finanziari tra ASET e Comune di Fano**

Il **Dott. Celani** interviene elencando le voci più importanti del bilancio.

Il Comune di Fano percepisce da ASET nel 2020, al netto di IVA, 3.687.823 Euro.

Questa previsione è stata depurata dei 250.000 Euro utilizzati nella manovra di Giugno per le strisce blu dei parcheggi.

A tale importo si arriva sommando:

- 148.000 euro - canone pluriennale farmacie rata anno 2020
- 775.000 Euro - quota parte per la distribuzione gas
- 1.104.000 Euro per il canone di affidamento contratto in house (privilegio di ASET per gestione servizi senza gara)
- 60.000 Euro canone per il servizio di cremazione.

Gli utili incidono per 1.600.000 Euro.

La previsione attuale dell'importo percepito dal Comune da ASET è 3.687.000 Euro.

Tenendo conto delle altre voci minimali, come il canone di illuminazione votiva cimiteriale per esempio, si arriva al numero prospettato inizialmente di 3.687.823 Euro.

Questi numeri servono per capire la rilevanza che ha sul bilancio del Comune di Fano la gestione ottimale di ASET.

Se si sommassero i 250.000 Euro (azzerati) per le strisce blu, il bilancio prevede di ricevere circa 4M Euro da ASET, una cifra importante per gli equilibri del comune di Fano.

Il **Dott. Spaccazzocchi** interviene ad integrazione quanto detto dal **Dott. Celani** sottolineando che si raggiungono risultati di bilancio simili anche per effetto dei patti parasociali, riverberati sui comuni soci. Il riverbero in termini di distribuzione dei dividendi piuttosto che la riscossione di canoni per la gestione di altri servizi, il comune di Fano li ha anche nei confronti dei comuni soci, ovviamente proporzionato alle dimensioni di ciascuno, operando ed investendo completamente le marginalità ricavate per i servizi svolti al fine di migliorare i servizi stessi e contribuendo alle entrate ordinarie dei comuni soci.

Questa caratteristica di ASET rappresenta una forza ma al tempo stesso un limite quando ci si confronta con realtà che operano prettamente sul mercato libero.

Quindi quando si colloca ASET in un ragionamento complessivo si deve tenere conto della specificità di ASET che ha un assetto societario suo proprio e quindi un'attitudine all'affidamento diretto mentre le altre società di cui si parla in questi mesi hanno contratti di affidamento di durata

in forza di concessioni pluriennali antecedenti e quindi una dinamicità sul mercato che la nostra realtà non può permettersi, avendo anche una funzione completamente diversa.

Interviene la consigliera **Carla Luzi** domandando quale socio di ASET non abbia ancora aderito ai patti parasociali e la motivazione.

Il **Dott. Celani** risponde elenca i seguenti comuni: Terre Roveresche (hanno con ASET solo la gestione della farmacia di Piagge), Isola del Piano (gestione dell'igiene urbana), Montefelcino (igiene urbana), Sant'Ippolito (igiene urbana).

Non conosce le motivazioni della mancata adesione.

Vengono chiariti i dubbi in merito al canone per la gestione delle Farmacie come chiesto dal consigliere **F. Pierini**.

La commissione si conclude con questo ultimo intervento.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19,50.

DEL CHE E' STATO REDATTO IL PRESENTE VERBALE COSI' SOTTOSCRITTO

IL SEGRETARIO
(Vanessa Bugugnoli)
f.to

IL PRESIDENTE
(Carmelo-Luigi Scopelliti)
f.to

Il presente verbale è stato inviato all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale in originale